



LA BORSA E LA VITA

Stiamo ancora soffrendo le conseguenze economiche finanziarie e sociali della crisi globale iniziata nel 2008 - oggi drammaticamente aggravate dalla crisi sanitaria pandemica del coronavirus - e dobbiamo ancora rilevare che nell'attuale sviluppo degli eventi il nostro Paese è ancora bistrattato. Noi pensiamo che il problema non sia tanto a Bruxelles quanto nelle incapacità dei gruppi dirigenti italiani che ormai da molti anni ci hanno messo nelle condizioni di dover andare ad elemosinare il consenso su ciò che possiamo o non possiamo fare.

Ma seriamente pensate che sia tutta colpa dei tedeschi se probabilmente i *coronabond* non saranno adottati? La verità è che l'Italia deve risollevarsi sulle sue gambe se vuole tornare a camminare, prendersela con la Germania non serve a niente.

- Per prima cosa occorre mettere al sicuro quel poco che ci è rimasto, ovvero mantenere il controllo sulle imprese che operano in settori strategici (energia, telecomunicazioni, trasporti, armamenti, cantieristica, aerospaziale, banche, assicurazioni ecc.) e, nel caso si rendesse necessario, procedere alla nazionalizzazione per interesse nazionale.
- Occorre, altresì, ricostruire il sistema industriale delle Piccole e Medie Imprese, mettendo in sicurezza i territori dove il coronavirus si è abbattuto con maggiore violenza - in particolare nelle zone più produttivamente vivaci, lombarde, venete e emiliane - contro tutte le azioni speculative dei diversi paesi Ue sulle aziende del *made in Italy*
- È necessario un vero sostegno ai redditi, piuttosto che le solite esenzioni fiscali sui redditi che oramai non ci sono più; la sospensione degli adempimenti tributari e soprattutto la sospensione dei versamenti di imposte, tasse e contributi. Ma soprattutto occorre un massiccio piano di assunzioni nel pubblico e nelle aziende sotto il controllo statale.
- Inoltre, nella tragica situazione attuale occorre tenere a mente le condizioni del personale sanitario e tutti quelli che per il loro ruolo sono chiamati ad intervenire direttamente privi dei numeri, delle strutture e dei mezzi idonei, a causa dei tagli secchi, dei prolungati blocchi contrattuali, della burocrazia responsabile di parte dell'attuale emergenza sanitaria.

Per finire, riteniamo imprudenti e terroristiche le affermazioni del presidente dell'Inps Pasquale Tridico sulla disponibilità di liquidità per il pagamento delle pensioni fino al mese di maggio, una retorica che da trent'anni ci impone riforme pensionistiche sempre più restrittive nella riduzione dei diritti pensionistici e nel ridimensionamento della spesa previdenziale.

Da sempre la previdenza viene finanziata in massima parte tramite i versamenti contributivi, questo significa che il costo del mantenimento della popolazione non più attiva ricade praticamente *in toto* su lavoratori e imprese, mentre i percettori di altre tipologie di reddito, quali plusvalenze azionarie, rendite da interessi, rendite e plusvalenze da speculazioni immobiliari - flussi enormi di ricchezza -

non contribuiscono in alcun modo al sostentamento del sistema previdenziale. E mai si pone l'accento sulla possibilità di finanziare la spesa sociale in deficit, anzi, per finanziare l'assistenza si è ricorsi al taglio delle pensioni in essere e a contributi di solidarietà imposti alle sole pensioni.

L'attacco alle pensioni è un attacco al reddito da lavoro quale salario differito, tutti sanno che salario e pensione rappresentano due fasi temporali del reddito da lavoro, come tutti sanno che maggiore occupazione, più alti salari, stabilità lavorativa per i giovani fanno rima con pensioni più alte e sicure e con maggior flessibilità in uscita.

Inoltre, tutti sono a conoscenza che – tolte le pensioni assistenziali, di cittadinanza e al minimo – il 50% dei pensionati versa ogni anno quasi 57 miliardi di tasse nelle casse dello Stato; come tutti sanno dell'evasione contributiva e del mancato versamento dei contributi da parte dello Stato nelle casse dell'Inps.

Non vorremmo che, finita l'emergenza *COVID*, questi pericolosi discorsi di Tridico invoglino a mettere mano sia alle pensioni in pagamento che a quelle future, così come non vogliamo che la soluzione della crisi da coronavirus sia il Fondo Salva-Stati, il ben noto Mes!

Il Mes è una trappola che crea gli stessi disastri che vorrebbe risolvere, con i risultati già visti in Grecia: pensioni e stipendi tagliati del 50%, conti correnti bloccati, risparmio polverizzati, disoccupazione alle stelle, gente affamata, assistenza sanitaria ridotta.

Eppure nel governo italiano c'è chi, come il ministro Roberto Gualtieri, non vede l'ora di utilizzarlo.

“Quella del Mes è una partita di raggio, dato che la cifra economica è marginale, mentre quella politica è enorme. La chiamata dello straniero è un film che gli italiani hanno già visto nel 2011, effetti disastrosi compresi.” (Giulio Tremonti, intervista La Verità, 22.3.2020).

La rottura del consiglio europeo con i capi di stato e di governo collegati in videoconferenza, mostra ancora una volta un fallimento per l'Unione Europea, ormai giunta sotto il livello minimo di credibilità, alla mancata solidarietà sanitaria si aggiunge anche quella finanziaria, per i paesi colpiti dalla grave epidemia di Coronavirus.

È ancora presto per capire se l'Unione Europea delle banche e degli affari possa diventare anche l'Unione della solidarietà e dell'aiuto fra i popoli che ne fanno parte, questa è la sfida che il COVID 19, con la destabilizzazione dei sistemi sanitari nazionali, della produzione industriale e le migliaia di cittadini europei deceduti, lancia ai politici e amministratori europei.

Le dichiarazioni del Presidente Mattarella, i continui appelli di Bergoglio, la lettera confermata da Conte ai paesi dell'Eurozona, l'appello di Mario Draghi, sono parte integrante di uno stesso *puzzle*, del quale ancora non appare chiaro il disegno globale, ma che raccoglie anche le missioni e gli aiuti di assistenza che da più parti da Paesi vicini come l'Albania e da quelli extra Europa come Russia e Cuba pervengono all'Italia contro il coronavirus.

Roma, 31 marzo 2020

La Segreteria Generale SAPENS/ORSA



Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base - A difesa dei pensionati e dei lavoratori

